



La nuova lista degli affari sporchi in Myanmar 170 imprese fanno affari con la giunta militare dell'ex-Birmania, mentre gli investimenti stranieri raddoppiano

Fonte: RSI News

La Burma Campaign UK ha pubblicato l'aggiornamento della "Dirty List", la lista delle compagnie che fanno affari in Birmania (oggi Myanmar) e che in tal modo sostengono, direttamente o indirettamente, il feroce regime che da decenni opprime la popolazione del paese asiatico.

La lista comprende 170 compagnie, tra cui grandi società come BBC Worldwide, Toyota, Qantas, Tata, Total Oil, Orient Express, Kuoni, Schlumberger, Lonely Planet, Daewoo, China National Offshore Oil Corp e Hutchison Whampoa, proprietaria di 3 Mobile.

L'ultimo aggiornamento registra 30 new entry, sulla base di nuove informazioni e come risultato degli investimenti nei settori del gas e idroelettrico.

Complessivamente, cinquantasette compagnie operano nel settore turistico, organizzando viaggi in Birmania o promuovendo il turismo attraverso le guide. Trentaquattro società, invece, operano nel settore del petrolio e del gas, mentre quelle impegnate nell'idroelettrico sono ventotto.

L'organizzazione pubblica anche una "Clean List" comprendente le oltre cento compagnie che, negli ultimi sei anni, da quando è iniziata la pubblicazione della "Dirty List", hanno abbandonato la Birmania. Nel 2008 hanno lasciato il paese Cotton Traders, XL, Trailblazer Guides, Jet Gold Corp, CHC e Aquatic. Precedentemente, avevano rotto ogni legame con la giunta militare del Myanmar società come PwC, Rolls Royce, DHL, Swiss Re e Willis.

Secondo la Burma Campaign UK la continua espansione della "DirtyList" dimostra che le attuali sanzioni contro il regime del Myanmar non funzionano. "A coloro che sostengono che gli investimenti aiutano il popolo birmano, la realtà dimostra il contrario. All'aumento degli investimenti corrisponde un deterioramento nella situazione dei diritti umani". Lo scorso anno il numero dei prigionieri politici è raddoppiato, salendo a 2.100 e il regime continua a condurre offensive militari contro le minoranze etniche.

I dati della Burma Campaign UK trovano corrispondenza in quelli della giunta militare, diffusi dall'*Associated Press*, secondo cui, nei primi nove mesi del 2008, gli investimenti stranieri in Myanmar sono raddoppiati, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, passando da 502,5 milioni di dollari a 974,9 milioni, in particolare nel settore minerario, grazie, soprattutto, ai cinesi.